

SENATO DELLA REPUBBLICA

V COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

RIUNIONE DEL 18 DICEMBRE 1952

(142^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Trasferimento al Banco di Napoli - Sezione di credito agrario - delle attività e passività del soppresso Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria » (N. 2635) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PONTREMOLI, *relatore* Pag. 1485

(Discussione e approvazione)

« Modificazioni alla legge 23 marzo 1952, n. 167, recante autorizzazione alla emissione di obbligazioni I.R.I.-Sider garantite dallo Stato » (N. 2623) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 1493, 1494
TOMÈ, *relatore* 1489, 1491, 1492, 1493, 1494
RICCI 1491, 1492, 1493
NOBILI 1492, 1493, 1494

La riunione ha inizio alle ore 11,25.

Sono presenti i senatori: Bertone, Bosco, Braccesi, Cosattini, Fortunati, Giacometti, Lanzetta, Lazzarino, Lodato, Marconcini, Montagnani, Mott, Nobili, Ottani, Pontremoli, Ricci, Ruggeri, Salvagiani, Tafuri, Tomè, Valmarana e Varaldo.

Interviene altresì il Ministro delle finanze, senatore Vanoni, e il Sottosegretario di Stato per il tesoro, senatore Gava.

VALMARANA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Trasferimento al Banco di Napoli - Sezione di credito agrario - delle attività e passività del soppresso Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria » (N. 2635) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Trasferimento al Banco di Napoli - Sezione di credito agrario - delle attività e passività del soppresso Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pontremoli.

PONTREMOLI, *relatore*. Il presente disegno di legge, già approvato dalla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, non richiede particolari illustrazioni.

Nel 1906 fu annessa all'Istituto di credito agrario per la Calabria, una sezione tempora-

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

142ª RIUNIONE (18 dicembre 1952)

nea per il servizio dei mutui ipotecari da concedersi ai privati nell'intento di procurare ad essi i mezzi per la ricostruzione e le riparazioni dei fabbricati distrutti o danneggiati dal terremoto.

Di tale Sezione vennero, successivamente, create due succursali: l'una a Cosenza e l'altra a Reggio Calabria.

Quest'ultima venne in seguito eretta — con legge 13 luglio 1910, n. 466 — in Ente autonomo, con la denominazione di « Istituto Vittorio Emanuele III, per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria ».

Tale Istituto fu poi soppresso con decreto-legge 26 maggio 1931, n. 311, convertito in legge 18 giugno 1951, n. 860, e la gestione delle relative attività e passività, nonché la liquidazione di esso, vennero affidate alla Direzione generale del Tesoro, la quale vi provvede a mezzo di un apposito ufficio stralcio.

È da tener presente che l'articolo 301 del testo unico delle leggi sul terremoto del 1908, approvato con decreto-legge luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, ribadito dall'articolo 78 del testo unico delle leggi sul credito agrario, approvato con regio decreto 9 aprile 1922, n. 932, dispone, che sia gli avanzi dei contributi statali nello ammortamento dei mutui concessi dallo Istituto, sia le attività residuali dell'Istituto stesso, dopo compiuta la sua liquidazione, vadano in aumento del patrimonio dell'Istituto di credito agrario della Calabria.

E poichè — successivamente — l'Istituto di credito di agrario di Reggio Calabria è stato fuso, nella Sezione di credito agrario creata con decreto-legge 29 luglio 1927, n. 509, presso il Banco di Napoli, quest'ultimo, ne ha assunta la posizione.

Tale posizione, quale risulta dai rilevamenti operati al 31 dicembre 1949, e salvo, quindi, le differenze, che potranno risultare in sede di consuntivo, è la seguente:

ATTIVO.

1) Crediti verso mutuatari per prestiti concessi ed in corso di ammortamento L. 13.508.928,70

2) Crediti verso mutuatari morosi	L.	4.453.164,17
3) Contributo dello Stato nello ammortamento dei mutui in corso di applicazione	»	28.214.496,64
4) Titoli di rendita	»	15.233.400 —
5) Conti correnti	»	1.294.066,61
6) Immobili	»	2.350.000 —
7) Mobili	»	216.803,63
		Totale L. 65.270.859,75

PASSIVITÀ.

Anticipazioni da rimborsare al Tesoro e alla Cassa depositi e prestiti	L.	24.841.200,09
		Attività netta L. 40.429.659,66

È da rilevare che gli immobili sono stati inseriti nella situazione al prezzo di acquisto e cioè di anteguerra (lire 2.350.000).

Essi sono costituiti da tre fabbricati di complessivi vani 62, oltre ad un sotterraneo di dieci vani e ad un giardino, tutti posti nel centro di Roma due in via Palestro n. 68 ed il terzo in via Vicenza n. 27.

Ora non v'ha dubbio che il valore attuale degli immobili in oggetto eccede, in misura eccezionale, la valutazione contabile e l'attività netta, di cui, in realtà, viene a beneficiare il Banco di Napoli, supera evidentemente i 100 milioni.

Sarebbe stato, forse, precetto di equità, che nel corso delle trattative svolte per l'anticipata chiusura della liquidazione dell'Istituto e per il trasferimento alla Sezione di credito agrario del Banco di Napoli, delle esistenti attività e passività — l'una e l'altro sollecitati dal Banco di Napoli stesso — il largo margine di cui avvantaggia quest'ultimo, fosse stato tenuto presente, per una qualche compensazione o contropartita, sia pure parziale.

È giustificabile, che l'accennata disposizione sia stata dettata — il 17 agosto 1917 — a particolare favore dell'Istituto di credito agrario per la Calabria, in quanto esso doveva continuare a provvedere alle necessità conseguenti al terremoto del 1908, non ancora, in quella epoca, radicalmente sanate ed in quanto i suoi mezzi erano, d'altronde, inadeguati, ma la situazione odierna è profondamente diversa, sia in rapporto alle esigenze del fine, sia rispetto ai più larghi mezzi, di cui può — occorrendo — disporre la Sezione di credito agrario creata presso il maggiore Istituto di credito partenopeo. D'altra parte, non è fuori luogo osservare, che l'unica passività è rappresentata dalle anticipazioni concesse dal Tesoro e dalla Cassa depositi e prestiti, in periodi di valuta efficiente, le quali saranno, invece, rimborsate oggi, in valuta deprezzata.

Le considerazioni sopra esposte avrebbero potuto suggerire — nei confronti del Banco di Napoli — un'interpretazione meno letterale e rigida dell'invocato articolo 301, testo unico delle leggi sul terremoto del 1908.

Comunque, nella riflessione, che il ragguardevole beneficio in argomento, potrà, attraverso la Sezione di credito agrario del Banco, essere destinato ad alimentare più intensamente le provvidenze a favore della regione calabrese — per il che si fa viva raccomandazione — il relatore propone di approvare il disegno di legge sottoposto alla decisione della Commissione.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, passiamo alla votazione degli articoli del disegno di legge, di cui do lettura:

Art. 1.

Il giorno successivo alla scadenza di tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge avrà termine la liquidazione del soppresso Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria affidata al Ministero delle finanze con il regio decreto-legge 26 marzo 1931, n. 311, convertito nella legge 18 giugno 1931, n. 860.

Sotto la stessa data le attività e passività del suddetto Istituto sono trasferite al Banco di Napoli, Sezione di credito agrario.

I diritti di credito spettanti all'Istituto suindicato in virtù dei contratti di mutuo stipulati tra l'Istituto stesso ed i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria o loro aventi causa sono trasferiti al Banco di Napoli, Sezione di credito agrario, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, con tutte le agevolazioni in materia di garanzie e di riscossione dei crediti relativi a tali diritti.

(È approvato).

Art. 2.

I beni immobili descritti nell'elenco annesso alla presente legge e compresi tra le attività di cui al precedente articolo sono senz'altro trasferiti in proprietà al Banco di Napoli, Sezione di credito agrario, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano.

(È approvato).

Art. 3.

I locali che nell'elenco di cui al precedente articolo 2 sono descritti al n. 1, lettere a) e b), sono assegnati in uso gratuito, per la durata di anni dieci dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla Direzione generale del Tesoro per le sue esigenze.

Saranno a carico del Banco di Napoli, Sezione di credito agrario, tutti gli oneri e le spese concernenti i locali che a norma del precedente comma sono concessi in uso gratuito alla Direzione generale del Tesoro, comprese quelle per la manutenzione ordinaria e straordinaria, per la provvista dell'acqua, per il servizio di portierato e per l'illuminazione della scala.

(È approvato).

Art. 4.

Gli atti e documenti per il trapasso dei beni e delle attività e passività di cui ai precedenti articoli ed ogni altro atto inerente sono esenti da tassa di bollo e sono soggetti soltanto a tassa fissa di registro ed ipotecaria. In ogni caso sono applicabili le disposizioni di cui all'articolo 52 e seguenti del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni.

(È approvato).

Art. 5.

Resta attribuito alla Direzione generale del Tesoro il compito di provvedere al riscontro ed alla liquidazione delle quote semestrali del contributo dello Stato nell'ammortamento dei mutui concessi dall'Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria nonchè delle quote del contributo stesso cedute dal detto Istituto al Tesoro dello Stato ed alla Cassa depositi e prestiti.

(È approvato).

Art. 6.

Sono devoluti al Banco di Napoli, Sezione di credito agrario, le facoltà, i compiti e le attribuzioni conferiti all'Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria con il decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 666.

La Direzione generale del Tesoro invigilerà sulla utilizzazione del fondo, di cui al succitato decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 666.

(È approvato).

ELENCO DEI BENI IMMOBILI DELL'ISTITUTO VITTORIO EMANUELE III PER I DANNEGGIATI DAI TERREMOTI DI REGGIO CALABRIA, IN LIQUIDAZIONE, CHE VENGONO TRASFERITI AL BANCO DI NAPOLI, SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

N. d'ordine	NATURA DEGL'IMMOBILI	UBICAZIONE	DATI CATASTALI	
			Numero della partita	Numeri di mappa
1	Palazzina composta:	Roma - Via Palestro, n. 68	143632 (già) 105876	2869-1
	a) di un sotterraneo (vani 10), di un pianterreno (vani 6) di un primo piano (vani 10) e di un secondo piano (vani 12);			
	b) di quattro vani al terzo piano occupati dalla Direzione generale del Tesoro;			2869-2
	c) di nove vani al terzo piano affittati alla Società aeronautica ing. Ambrosini;			id.
	d) di un quarto piano (vani 4) destinato ad alloggio del portiere.		id.	id.
2	Fabbricato retrostante la palazzina suindicata, a questa unito mediante un ponte metallico e composto di un piano terreno e di un primo piano (vani 9 ed accessori).	Roma - Via Palestro, n. 68	id.	3200
3	Giardino adiacente ai fabbricati di cui ai precedenti numeri 1 e 2.	Roma - Via Palestro, nn. 68 e 70	id.	id.
4	Fabbricato composto di 3 vani a pianterreno e di 5 vani al primo piano.	Roma - Via Vicenza, nn. 27, 27-a, 27-b	id.	2742-1 e 2742-2
5	Piccolo vano a pianterreno situato nel giardino di cui al precedente n. 3 ed utilizzato come ripostiglio.	Roma - Via Palestro, n. 70	—	—

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Modificazioni alla legge 23 marzo 1952, n. 167, recante autorizzazione alla emissione di obbligazioni I.R.I.-Sider garantite dallo Stato » (N. 2623) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 23 marzo 1952, n. 167, recante autorizzazione alla emissione di obbligazioni I.R.I.-Sider garantite dallo Stato ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tomè.

TOMÈ, *relatore*. Con il presente disegno di legge si mira ad elevare l'autorizzazione di emissione di obbligazioni I.R.I.-Sider da lire 23 miliardi, già consentiti dalla legge 23 marzo 1952, n. 167, a lire 63 miliardi, con un aumento quindi di 40 miliardi.

Il ricavo di questa emissione di obbligazioni è destinato al completamento del programma di riordinamento e ricostruzione degli impianti siderurgici a ciclo integrale, di cui la Commissione è già a conoscenza.

La Commissione infatti sa che fin dal 1946-1947, a seguito delle distruzioni quasi integrali avutesi in conseguenza degli eventi bellici nel campo delle attrezzature siderurgiche nazionali, venne predisposto un piano, detto piano Sinigaglia, in base al quale si formulavano le previsioni inerenti allo sviluppo del consumo di materiale siderurgico in Italia e alla necessità ed opportunità di arrivare a determinati limiti di produzione dello stesso materiale siderurgico. Si partì con una previsione di spesa per la riattrezzatura del settore, che si aggirava, secondo gli aggiornamenti al 1949, intorno agli 81 miliardi e 500 milioni. Senonchè, con l'andare del tempo, aumentarono i costi di impianto, tanto che, verso i primi mesi del 1950, le previsioni di spesa già si spostavano a lire 115 miliardi, per arrivare poi, nel 1952, a lire 132 miliardi e 625 milioni.

Ora, su questo fabbisogno attuale di 132 miliardi, il gruppo Finsider ha potuto avere la disponibilità di lire 76 miliardi e 400 milioni circa. Resta dunque un ulteriore fabbisogno di lire 56 miliardi e 200 milioni.

S'intende provvedere a questo fabbisogno per lire 35 miliardi attraverso il ricavo delle operazioni di emissione di obbligazioni I.R.I.-Sider oggetto del disegno di legge in discussione, intendendo cioè che dai 40 miliardi nominali si potrà avere una disponibilità effettiva di 35 miliardi. Per la differenza, cioè per 21 miliardi, l'I.R.I. pensa di poter provvedere con autofinanziamenti.

Di fronte ad un piano di investimenti di questa mole, è opportuno che noi diamo uno sguardo a quelle che sono state le realizzazioni verificatesi dall'inizio della ricostruzione e del riammodernamento ad oggi. Dai dati che avrò ora l'onore di sottoporvi, si può trovare motivo di compiacimento perchè effettivamente lo sviluppo della produzione, specialmente in dipendenza della introduzione della lavorazione a ciclo integrale, è confortevole. Noi troviamo che il gruppo Finsider nel 1950 produsse ghisa per tonnellate 275.800; acciaio per tonnellate 935.100; laminati per tonnellate 789.500. Questa produzione già nel 1951 passava per la ghisa a tonnellate 575.500 (quasi il doppio della produzione dell'anno precedente); per l'acciaio a tonnellate 1.273.600; per i laminati a tonnellate 1.200.000. Nel 1952 abbiamo un ulteriore notevole incremento (faccio riferimento alla produzione dei primi quattro mesi di quest'anno, perchè i dati per il periodo successivo non sono in mio possesso). Comunque, già nei primi quattro mesi si è avuta una produzione di ghisa di tonnellate 243.300, di acciaio di tonnellate 511.600, di laminati di tonnellate 376.000.

Traducendo queste cifre in percentuali sulla produzione nazionale, troviamo che nel campo della ghisa si passa da una produzione percentuale del 54,7 per cento del 1950 ad una percentuale del 75,9 per cento del 1952; nel campo dell'acciaio da una percentuale del 39,6 per cento ad una percentuale del 43,8 per cento; nel campo dei laminati dal 41,8 per cento al 42,4 per cento.

Se vogliamo esaminare anche i dati della produzione siderurgica nazionale, io li ho a di-

sposizione e posso precisare che la produzione siderurgica nazionale nel 1950 è stata per la ghisa di tonnellate 503.800, per l'acciaio tonnellate 2.362.400, per i laminati tonnellate 1.889.800; nel 1951 per la ghisa di tonnellate 952.600, per l'acciaio tonnellate 3.063.000, per i laminati tonnellate 2.366.600; nei primi quattro mesi del 1952 la produzione di ghisa fu di tonnellate 308.800, dell'acciaio tonnellate 1.167.700, di laminati tonnellate 885.900.

La produzione programmata per il 1952 è di tonnellate 1.128.000 di ghisa (la Finsider vi contribuirà per tonnellate 720.000); tonnellate 3.504.000 di acciaio (la Fisider vi parteciperà per tonnellate 1.572.000). Non ho i dati per i laminati.

Questa espansione della produzione siderurgica nazionale trova una sua giustificazione nel mercato di consumo nazionale: noi troviamo infatti, che il consumo dell'acciaio in Italia è aumentato in misura superiore sia alle previsioni fatte originariamente, nel 1946-47, quando fu impostato il piano Sinigaglia, sia a quelle più recenti.

Questo maggiore aumento del consumo si deve in parte allo sviluppo della realizzazione del piano per il Mezzogiorno, ed in parte al più elevato tenore di vita generale della popolazione italiana che si è verificato in questi ultimi tempi.

I dati del consumo nazionale di acciaio sono i seguenti: nel 1950 si consumarono tonnellate 2.887.000, nel 1951 tonnellate 3.500.000; le previsioni di consumo per il 1952 sono di tonnellate 4.000.000. Già nel 1951 ci trovammo a dover coprire il fabbisogno per i consumi interni con una importazione dall'estero di prodotti siderurgici per circa 500.000 tonnellate. La stessa necessità avremo per il 1952.

Questi dati dovrebbero confermarci nella convinzione assoluta della necessità che il programma di sistemazione, di ricostruzione, di rammodernamento della Finsider abbia attuazione, perchè anche con la realizzazione della produzione massima consentita dagli attuali impianti e dagli impianti che verremo a realizzare, non riusciremo a coprire la richiesta del fabbisogno interno.

Anche sotto questo profilo, dunque, la richiesta di ulteriori disponibilità di danaro trova una sua giustificazione nella situazione

economica del settore in Italia. È da notare che il consumo *pro capite* in Italia è ancora lontano, relativamente, dal corrispondente consumo nelle altre Nazioni, e quindi i margini di sviluppo di tale consumo in Italia sono ancora larghissimi.

Perchè se ne abbia un'idea, faccio presente che il consumo *pro capite* in Italia, che nel 1938 (cito questa data per fare un riferimento al periodo anteguerra), fu di chilogrammi 56, nel 1950 salì a chilogrammi 65, e nel 1951 a chilogrammi 77. Gli Stati Uniti hanno un consumo *pro capite* addirittura di 615 chilogrammi, il Belgio di 270 chilogrammi e la Francia di 180 chilogrammi. Dal confronto di questi dati troviamo quindi conferma della necessità della espansione della produzione siderurgica, in vista dell'evidente graduale allineamento del consumo nazionale con quello internazionale.

Questi dati riguardano sostanzialmente la situazione economico-produttivistica del gruppo Finsider. Ai fini della valutazione della opportunità finanziaria dell'operazione che siamo chiamati ad approvare, è il caso di dare un'occhiata anche a quello che è l'andamento della situazione finanziaria del gruppo Finsider. In proposito posso fornirvi questi dati: nel 1950-1951 la Finsider fu in grado di distribuire un dividendo dell'8 per cento agli azionisti, nel 1951-52 venne invece deliberato un dividendo pari al 9 per cento. L'utile della Società fu nel 1950-51 pari a lire 1.331.645.281, nel 1951-52 pari a lire 1.883.686.398.

Gli utili netti complessivi delle aziende del gruppo Finsider (che sono cosa diversa dagli utili Finsider perchè non tutti gli utili delle aziende andranno alla Finsider, ma anche ad altri azionisti) sono i seguenti: nel 1950 lire 2.328.000.000, nel 1951 lire 3.527.000.000.

Queste risultanze di carattere finanziario che si presentano indubbiamente, già di per sè, favorevoli, acquistano un maggior rilievo qualora si ponga mente al fatto che questi miglioramenti degli utili si realizzarono dopo aver attuato delle iniziative di risanamento interno e dopo aver operato ammortamenti gradualmente crescenti in questi anni. Ad esempio, nel complesso delle aziende del gruppo Finsider gli ammortamenti del 1950 furono di 5 miliardi e 417 milioni, nel 1951 salirono a 10 miliardi e 106 milioni.

Come si vede, l'indice che noi abbiamo potuto ricavare dalla situazione di bilancio sia delle singole aziende del gruppo Finsider, sia della Società finanziaria Finsider, ci danno motivo di ritenere che l'operazione proposta nel presente disegno di legge sia, anche dal punto di vista finanziario, solidamente ancorata e che quindi la garanzia che viene richiesta allo Stato per le obbligazioni da emettersi comporti rischi non eccessivi.

In vista di queste considerazioni, io propongo che la Commissione voglia deliberare l'approvazione del disegno di legge.

RICCI. Desidero far notare che questo finanziamento di 40 miliardi, per il quale lo Stato conferisce la sua garanzia, non è in riferimento al continuo aumento di consumo dell'acciaio (ogni anno cresce il consumo, cresce la produzione e cresce quindi anche la partecipazione della Società alla produzione nazionale), ma è in riferimento alle nuove costruzioni che sta attuando la Finsider nel campo degli impianti siderurgici a ciclo integrale.

È opportuno notare che questo finanziamento è il complemento di un impegno morale preso dallo Stato, quello cioè di riorganizzare gli impianti della Finsider, e sarebbe bene conoscere a che punto si trova lo stato dei lavori.

Osservo poi che non dobbiamo basarci eccessivamente sulla prospettiva che il consumo dell'acciaio continui a crescere come in questi ultimi anni in Italia, e forse anche all'estero. In Italia infatti abbiamo dovuto consumare molto acciaio per la ricostruzione degli impianti industriali, per la ricostruzione delle linee ferroviarie e soprattutto per alcune nuove industrie come quella petrolifera e metanifera che richiede un aumento fortissimo nell'impiego delle lamiera e delle tubazioni.

TOMÈ, relatore. Circa il consumo specifico del materiale siderurgico, posso precisare che è vero che buona parte di esso si ha nel campo della produzione delle tubazioni, ma in questo settore vi era già negli anni scorsi una produzione a pieno ritmo, per cui gli incrementi che si sono verificati dal 1951 al 1952 sono solo in parte riferibili ad una maggiore produzione di tubature, produzione dello stabilimento Dalmine.

Viceversa, un incremento più sensibile dei consumi si ha nel campo dei laminati. Nel campo dei laminati piatti si è avuto un notevole consumo anche per quanto riguarda lamiera sottili, specie per quelle destinate allo stampaggio, il che dimostra che ci si orienta verso costruzioni metalliche leggere. Si sono avute invece contrazioni nel settore della latta, dato che hanno avuto luogo notevoli importazioni da parte delle industrie che usano scatolame.

Nel campo del tondo l'aumento è sempre più notevole ed è corrispondente ad un simile aumento nel campo del consumo del cemento. Queste sono le informazioni che posso fornire per quanto riguarda il consumo del materiale siderurgico.

In ordine alla prima domanda e cioè quale sia lo stato di attuazione dei complessi previsti nel piano Sinigaglia, posso dare le seguenti precisazioni.

Lo stabilimento di Bagnoli è da considerarsi ultimato salvo qualche completamento di irrilevante entità e non tale da modificare sostanzialmente la produzione già in atto. Posso precisare che lo stabilimento di Bagnoli produce a ciclo integrale già da oltre un anno; ho avuto occasione di visitarlo sette od otto mesi fa ed ho constatato che già funzionava a ciclo integrale producendo laminati partendo dalla carica liquida.

Lo stabilimento di Piombino è in fase avanzata di completamento e di trasformazione, tale da poter essere realizzata entro il primo trimestre del prossimo anno.

Gli altri stabilimenti dell'Ilva, in conseguenza della concentrazione della siderurgia primaria nei tre complessi a ciclo integrale, hanno dovuto subire un processo di riconversione per il passaggio a produzioni complementari e succedanee alla principale. Anche questi impianti sono in fase di avanzata realizzazione e in parte già ultimati.

Lo stabilimento di Cornigliano, che è quello che interesserà maggiormente il senatore Ricci, è in fase di avanzata costruzione e per i singoli reparti produttivi è prevista la messa in marcia nelle seguenti epoche: 1) cokeria, inaugurata nel mese di ottobre; 2) primo alto forno, avrebbe dovuto essere acceso l'11 dicembre; 3) *blooming*, nel gennaio 1953, alimentato con lingotti di provenienza da altri stabilimenti

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

142ª RIUNIONE (18 dicembre 1952)

sociali; 4) primo forno Martin, nel febbraio o marzo 1953; 5) secondo forno Martin, nel maggio 1953; 6) terzo forno Martin, nel giugno 1953; 7) treno reversibile, nell'aprile 1953; 8) treno finitore a caldo, nel giugno 1953; 9) treno finitore a freddo, nell'agosto 1953; 10) latta, che si realizzerà nell'ottobre del 1953.

Dal punto di vista finanziario la situazione è la seguente: a) per l'impianto di Cornigliano, il cui preventivo di spesa ammonta a circa 86,5 miliardi, sono stati spesi circa 55 miliardi, restando quindi da spendere ancora circa 31,5 miliardi, tutti impegnati; b) per lo stabilimento di Piombino, su un preventivo di circa 13 miliardi, si sono già spesi circa 10 miliardi, restano quindi ancora da spendere poco più di tre miliardi.

RICCI. Senatore Tomè, ella ha detto che le attività della Finsider sono tali che in ogni caso lo Stato non rischia niente. Non è vero?

TOMÈ, *relatore*. Ho detto che non c'è eccesso di rischio, senatore Ricci.

RICCI. Non sono dello stesso parere, perchè se l'impianto di Cornigliano non andasse bene, le attività della Finsider non basterebbero per la copertura, quindi lo Stato si è imbarcato in un grave rischio.

NOBILI. Parlo in una condizione di gravissimo imbarazzo, perchè sono stato sostenitore di qualunque aiuto fosse occorso per salvare la siderurgia italiana e ho proposto in Aula un ordine del giorno che fu approvato all'unanimità.

Presentai quell'ordine del giorno anche in base alla fiducia che suscitava in me il piano Sinigallia, che pareva dovesse tener conto della siderurgia in genere e della siderurgia dello Stato come siderurgia guida, e, nella siderurgia dello Stato, di tutti gli impianti che meritavano aiuto e incoraggiamento per quanto non avessero avuto mai bisogno dell'aiuto finanziario dello Stato.

Parlo della « Terni » che non è stata mai una industria parassitaria e non ha mai pesato sul bilancio dello Stato. Ora, in tutto questo programma, fra tutti questi fondi che si chiedono in ultima analisi al contribuente, non ho udito parlare altro che di ciclo integrale.

Ma, nella siderurgia Finsider entra anche la « Terni », che è la prima acciaieria sorta in Italia, grande acciaieria che tenne alto il nome

d'Italia anche all'estero. Frequenti erano infatti le missioni estere che andavano a visitare gli impianti di Terni. Ma purtroppo quando le acciaierie cadono nelle mani dello Stato sono finite. Da anni si licenziano a migliaia gli operai della siderurgia ternana e da tre giorni la città di Terni è immersa nella tristezza di uno sciopero che ha trascinato tutte le classi sociali, abbienti, commercianti, locali di divertimento, tutto è chiuso da due giorni in segno di protesta. Non c'è stata la possibilità di ottenere che le autorità della Finsider si rimuovessero dalla determinazione di un ulteriore licenziamento di 700 operai, licenziamento che è stato reso esecutivo alla vigilia di Natale!

Io che ho sempre molto apprezzato il Presidente della Finsider e ho sostenuto il suo piano non mi aspettavo quest'atto da lui. Alla vigilia di Natale!

Come dicevo in principio sono molto perplesso. Il mio imbarazzo dipende dal fatto che, malgrado questo dolore, non mi rifiuterò di approvare questo disegno di legge, ma credo di avere il diritto di dire che questo denaro deve essere speso almeno per tutti gli stabilimenti che fanno parte del gruppo Finsider. In quattro anni, dopo il licenziamento di tutti gli operai che servirono in tempo di guerra in apparecchiature di carattere temporaneo, come le miniere di lignite che si dovettero chiudere quando fu riaperta la possibilità di rifornimento di carbone, sono stati licenziati prima duemila, poi ottocento operai. Ora ne vengono licenziati settecento e altri duemila licenziamenti sono all'ordine del giorno; e pensare che la « Terni » è stato il primo stabilimento industriale siderurgico che ha dato nel 1946 un dividendo del 6 per cento!

Domando come si concilino questi termini. Come si possa pensare di sopprimere questa industria, che significherebbe soppressione della vita economica di tutta la Provincia e direi di tutta la Regione, perchè tutta l'Umbria vive sulla siderurgia ternana. Non so se questa sia la sede opportuna per una questione del genere, ma ho dovuto esternare questa mia perplessità, perchè la mia adesione al disegno di legge, il mio voto favorevole, resti nell'ombra di questa preoccupazione. Non bisogna permettere che il denaro dello Stato serva a creare dei privilegiati a danno di altri. L'industria ternana

deve essere difesa come condizione di difesa della vita economica di una intera Regione!

PRESIDENTE. Non solo mi rendo conto della commossa preoccupazione e del significato delle parole espresse dal senatore Nobili, ma credo che tutta la Commissione ne senta l'importanza. Concordo con il pensiero espresso dal senatore Nobili, ossia che i denari assegnati alla Finsider non debbano andare con preferenza ad un settore piuttosto che ad un altro, e che precisamente verso la « Terni » bisogna avere quel riguardo che la sua situazione e la sua tradizione impongono. Di questo pensiero mi renderò interprete presso chi di ragione.

NOBILI. Giacchè ella ha avuto la bontà, ed è stata spontaneità la sua, di farmi questa promessa, le faccio considerare che il momento opportuno per intervenire sarebbe questo perchè queste settecento famiglie non abbiano il pianto nel cuore in questo periodo di crudo inverno, dopo la lusinga che si sarebbe tentato di evitare i licenziamenti. Abbiamo battuto a tutte le porte, ma le promesse che abbiamo ricevute sono state vane: i fatti incalzano e sarebbe opportuno un suo intervento in questo momento. La ringrazio anche a nome delle settecento famiglie ternane.

RICCI. Mi associo a quanto ha detto il senatore Nobili; non vorrei, peraltro, che si potesse ritenere che, Genova, la mia città, tragga grandi vantaggi da questo nuovo impianto, il quale, come è fatale, procederà quasi interamente a forza di macchine, per cui la mano d'opera ligure continuerà ad essere sacrificata non meno della mano d'opera di Terni. Parecchi impianti dell'« Iva » si sono infatti dovuti abolire, e sono avvenuti licenziamenti su vastissima scala.

Purtroppo questa è la marcia della tecnica moderna, marcia che abbiamo affrettato e reso ancora più necessaria con l'approvazione del Piano Schuman che presenta però altri vantaggi che ci compenseranno. Logicamente, quando con una produzione tecnica modernizzata possiamo produrre molto più a buon mercato, sacrificando pure della mano d'opera, dobbiamo farlo; certamente si promuoveranno altre produzioni industriali che assorbiranno a loro volta la mano d'opera che si mette ora sul lastrico, naturalmente bisogna procedere

con cautela. Comprendo perfettamente le preoccupazioni del collega, preoccupazioni che ho avuto anch'io riguardo alla mia regione. Credo che una domanda, una preghiera fatta in questo senso dal nostro Presidente, potrà evitare per ora il licenziamento dei 700 operai, dilazionarlo, ma non impedirlo. Nel caso della « Terni » bisogna tenere presente, oltre all'invecchiamento degli impianti, che essa ha avuto uno sviluppo così forte perchè si riteneva che fosse nella posizione migliore come sede di impianti siderurgici, nel centro dell'Italia, in un posto inaccessibile al nemico in caso di guerra; ma a quei tempi non esistevano i moderni aerei da bombardamento.

Oggi Terni è esposta alle offese nemiche come Bagnoli e come Cornigliano. Neppure la posizione economica e commerciale è favorevole, perchè Terni è lontana dai porti, dai valichi e dai centri di consumo.

Questo dico per spiegare quello che avrà pensato l'amministrazione della Finsider e per capire come non ci sia da farsi illusioni.

TOMÈ, relatore. Mi rendo perfettamente conto delle preoccupazioni del collega Nobili in ordine alla situazione delle aziende siderurgiche di Terni: è una preoccupazione umana che tutti noi non possiamo non condividere. Il collega Ricci ha praticamente precisato le ragioni per le quali si è determinata la crisi nel complesso industriale di Terni. Io posso aggiungere qualche dato più concreto in cifre. Risulta, ad esempio, che negli anni che vanno dal 1936 al 1942 le aziende di Terni hanno lavorato in produzione bellica e quindi su commesse dello Stato nella misura percentuale che va dal 45 al 66 per cento. Si trattava di lavori per corazze per navi da guerra, fabbricazione di proiettili, corazzatura per carri armati, elmetti, cannoni, siluri, lamiere, ecc. un complesso di produzione strettamente legato alle necessità di un esercito attrezzato.

Dovendosi pensare, dopo la distruzione, ad una ricostituzione organica, si dovettero necessariamente tenere presenti le esigenze di natura economica e commerciale, non potendosi pensare a commesse di natura bellica da parte dello Stato nelle stesse proporzioni del passato. Ed allora, dal punto di vista economico in una siderurgia impostata sul ciclo integrale,

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

142ª RIUNIONE (18 dicembre 1952)

è certo che gli impianti situati in prossimità di porti meglio si prestano ad avere, a bassi costi, il materiale a piè d'opera. Buona parte del materiale, infatti, lo riceviamo da fonti di origine che sono nel Mediterraneo e vi è quindi un notevole risparmio per il minor costo dei noli e dei trasporti in genere. Se si fosse mantenuta la produzione nella zona di Terni, come vi era nel passato, si sarebbe dovuto aggiungere al costo dei trasporti via mare, anche il costo dei trasporti via terra, ed allora ci saremmo trovati in una impostazione originariamente inadeguata per sostenere il mercato internazionale.

In considerazione di ciò l'organizzazione siderurgica Finsider si è orientata nel senso di creare delle lavorazioni di specie nella zona di Terni. Non dunque che si pensi ad una smobilitazione; si pensa ad una ricostruzione in maniera da poter arrivare a prodotti la cui produzione, data la ubicazione, non abbia a costare molto di più di quella che possa costare in altre aziende altrove ubicate.

Dal 1949 ad oggi, per la applicazione di queste direttive, è stata decisa la spesa per la costruzione complessiva di nuovi impianti per un importo di 8 miliardi e 400 milioni. Già metà di questa spesa preventivata è stata erogata e su questa base realistica, purtroppo, noi dobbiamo porci per valutare quelle che possono essere le esigenze anche della mano d'opera disoccupata o che eventualmente potesse essere posta in stato di licenziamento. Si tratta di un programma organico in cui le aziende di Terni hanno una loro destinazione specifica, ed io mi auguro che effettivamente, attraverso la riduzione dei costi di produzione dei prodotti siderurgici, si possa arrivare a riassorbire quelle eventuali deficienze di assorbimento di mano d'opera che attualmente sono in corso di attuazione.

NOBILI. Debbo ringraziare anzitutto i colleghi che gentilmente hanno avuto espressioni di conforto. Terni fino al principio di questo secolo sembrava la città destinata a divenire la Manchester del centro-sud, fino a quando cioè la forza motrice doveva essere fornita direttamente dall'acqua, era cioè energia idraulica. Poi venne la turbina idraulica, venne l'anello di Pacinotti, e tutto cambiò, perchè la energia elettrica s'irradiò anche lontano dalle

forze idriche che la producono. Ma a Terni, accanto all'industria siderurgica, vi è l'industria elettrica che fornisce energie ad altre industrie italiane che ne traggono vantaggio, per cui sarebbe giusto che il vantaggio principale andasse all'industria autoproduttrice di energia.

Ora era stata promessa una ripresa di lavorazione per commesse belliche e, se da un punto di vista generale queste commesse belliche possono non essere viste di buon occhio, dal momento che devono essere eseguite gli operai chiedono che sia dato loro oggi quello che gli si può dare, per il loro lavoro, per il loro pane. Ma queste commesse, invece, si distribuiscono dappertutto e della « Terni » non si parla.

Anche per quanto riguarda la conversione degli impianti, quando finì la guerra fu studiata la situazione e fu preparato un progetto razionale che avrebbe dato la possibilità, con spesa allora abbastanza lieve, di mettere lo stabilimento in condizioni di buona efficienza, ma poi non se ne fece più nulla.

PRESIDENTE. Confermo al senatore Nobili che la Commissione si rende conto della importanza del problema ed assicuro che me ne renderò interprete presso chi di ragione.

Vorrei conoscere dal relatore a che prezzo sono emesse le obbligazioni.

TOMÈ, *relatore*. Il prezzo di emissione viene stabilito man mano che si collocano le obbligazioni tenendo conto della situazione di mercato, cioè della possibilità di assorbimento alle migliori condizioni. Non sono emesse, cioè, contemporaneamente, ma con gradualità a prezzi di emissione che possono variare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo all'esame degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Il limite di 23 miliardi di lire di cui alla legge 23 marzo 1952, n. 167, che autorizza l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.) ad emettere una o più serie di obbligazioni denominate I.R.I.-S.I.D.E.R. per il finanziamento del programma di riordinamento e completamento degli impianti siderurgici a ciclo integrale, è elevato a 63 miliardi di lire.

(È approvato).

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

142ª RIUNIONE (18 dicembre 1952)

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 13.